

La GIOVANE MONTAGNA di Vicenza ha celebrato il 80° di fondazione nel 2013

Nel 2018 sono 85 anni che l'Associazione è presente in città.

Le prime notizie della presenza della Giovane Montagna a Vicenza risalgono alla fine del mese di settembre 1929. In occasione del primo Congresso intersezionale dell'Associazione, svolto al Rifugio Papa sul Pasubio, è ufficializzata la costituzione del Consolato di Vicenza della Giovane Montagna. Il dottor Vincenzo Porta è stato nominato console. E i primi due soci sono stati Antonio Bertoli e Brema Pausco. Tra il 1931 e il 1932 i soci hanno partecipato ad alcune attività promosse dalla Sezione di Verona. La Sezione di Vicenza nasce ufficialmente nel 1933 in occasione del primo accantonamento estivo che si è svolto a Campo Tures in provincia di Bolzano. Il primo presidente sezionale è stato Piero Perdon.

Fin da subito sono state promosse e praticate le attività tipiche di chi si sente attratto dalla montagna. In evidenza tra le attività sociali, c'è sempre stato, nel corso degli anni, l'escursionismo con l'attenzione a renderlo accessibile proprio a tutti alternando trekking semplici a salite per esperti lungo le vie attrezzate. La pratica dello sci da fondo e l'uso delle racchette da neve appartengono alla tradizione radicata della sezione. Una tradizione che ha assunto un significato speciale e che si è tradotta in impegno specifico nell'organizzazione del Trofeo Borin Sport, gara di fondo riconosciuta come prova del Campionato Italiano Cittadini dal 1971 al 1996. E' da menzionare l'intuizione, avuta nei primi anni 2000, prima di ogni altra associazione presente nel territorio vicentino, della grande possibilità offerta dalla pratica delle racchette da neve come nuova forma di escursionismo invernale. Anche l'alpinismo fa parte della storia. Una disciplina quest'ultima che, insieme allo scialpinismo, ha promosso la passione impegnata per la montagna d'interesse generazionale. La storia sezionale racconta della partecipazione al Trofeo Mezzalama, della conquista della Coppa Angeloni e della partecipazione, anche con successi importanti, ai rally sci alpinistici della Giovane Montagna. Tra le iniziative intraprese dalla sezione, è importante ricordare anche le giornate di "Montagna Pulita", negli anni '80, con gli interventi di sensibilizzazione nelle scuole e i corsi dedicati alla sicurezza in montagna.

Gli ottant'anni di storia della Sezione di Vicenza narrano un cammino molto articolato di donne, uomini, scelte e iniziative, valori condivisi e fede. Il tutto incorniciato da tanta passione per la montagna. Dice il presidente Beppe Stella: "Ci piace pensare che ogni socio abbia lasciato un segno tangibile o appena sfumato, secondo le proprie capacità, delle sensibilità, delle attenzioni e del momento storico nel quale ha espresso il suo impegno. Di sicuro ognuno ha regalato il proprio contributo in maniera disinteressata e mettendosi al servizio del sodalizio. Per questo sui singoli è bene prevalga il ricordo dei gruppi che hanno caratterizzato le varie epoche della sezione."

Andando per gruppi si deve cominciare da quello dei fondatori. Sono stati trentadue e bisogna dire che hanno dimostrato una lungimirante intelligenza e intraprendenza nel saper intrecciare valori cristiani, ideali e passione per la montagna.

Altro gruppo è stato quello degli accantonamenti. Lo scopo è stato fin da subito quello di far conoscere montagne nuove, diverse da quelle di casa. E per ridurre i costi al minimo è stata intrapresa fin dal primo accantonamento, quello del 1933, la strategia dell'autogestione. Poi c'è il gruppo dei pionieri che comprende tutti i soci che si sono inventati, di volta in volta, un modo nuovo di andare in montagna: precursori di escursionismo organizzato, di scialpinismo, di spostamenti in bici o con i primi torpedoni fin dagli anni trenta. Il gruppo dei coraggiosi traghettatori è stato quello che ha gestito la sezione negli anni della seconda guerra mondiale. Un gioioso gruppo di amici, quello dei soci della Riviera, tra gli anni '60 e '80 ha animato la sezione in ogni sua attività. Il gruppo delle attività agonistiche e quello alpinistico hanno scritto pagine di vanto della storia sezionale, unendo, negli ultimi lustri, il piacere di vivere la montagna alla nuova coscienza per quanto riguarda la sicurezza e la capacità di autosoccorso, elemento di cui la sezione può fregiarsi di essere stata anticipatrice di necessità e precorritrice dei tempi. Fondamentale per la sezione è stato il gruppo che si è occupato della costruzione del Bivacco ai Mascabroni. Situato a pochi metri dalla vetta di Cima Undici, a quota 2939 metri nelle Dolomiti di Sesto Pusteria, il bivacco, definito il più bello delle Dolomiti, è stato costruito tra il 1963 e il 1967 e costituisce tutt'oggi punto di riferimento e di orgoglio per la sezione.

Oltre ai gruppi vanno ricordati coloro che hanno caratterizzato il periodo in cui hanno retto come presidenti le sorti della sezione: Piero Perdon, Giorgio Molino, Gino Pasqualotto, Silvio Adrognà, Gianarturo Boschiero, Gianni Pasqualotto, Camillo Bertollo, Renato Meggiolan, Luigi Ceretta, Emanuele Lago, Enzo Magnaguagno, Francesco Rigoni, Silvio Marchetto, Nani Cazzola, Piero Martinuzzi, Roberto Sartori, Ampelio Pillan, Daniele Zordan, Andrea Carta, Beppe Stella, Enrico Fogato, Ottavio Ometto. Un ricordo speciale è doveroso nei confronti del primo presidente Piero Perdon, già valido dirigente di Azione Cattolica. Seppe trascinare con sé molti giovani appassionati e riscuotere la fiducia delle famiglie che alla G.M. affidarono i loro figlioli. Da buon alpinista, durante la prigionia in India nel 1944, con i pochi mezzi disponibili, salì il Gaurigunta, un 5.200 m. della catena himalayana; quasi sicuramente il primo vicentino a calcare quelle grandi montagne. Altro presidente, il terzo, fu Toni Gobbi, il cittadino che si fece montanaro e diventò guida alpina fra le più valide, addirittura Presidente del Consorzio Nazionale Guide e Portatori. A questo seguì Gianni Pieropan che da modesto garzone di bottega arrivò ad essere, scrittore e storico di riconosciuta levatura. Ricordiamo il socio Renato Casarotto agli esordi di una carriera di eccellenza assoluta nell'alpinismo di tutti i tempi.

Tra le iniziative più recenti e importanti dedicate alla montagna va menzionata "Vicenza e la Montagna". Si tratta di una manifestazione culturale frutto della bella collaborazione tra Giovane Montagna e le altre tre più importanti associazioni alpinistiche vicentine; l'associazionismo della montagna unito per promuovere la montagna. Fiore all'occhiello degli ultimi quindici anni sono state le ampiamente partecipate gite di più giorni, aperte a escursionisti e turisti, che favoriscono la conoscenza reciproca degli aderenti all'Associazione. Vetrina e insieme archivio delle attività sezionali è il Notiziario "Dai, tira...", vicino ai quaranta anni di pubblicazione con circa 400 numeri all'attivo. Dal 2008 la Sezione è iscritta al Registro Regionale delle Associazioni di Promozione Sociale.

LA NOSTRA STORIA (versione estesa)

Il 1933 è stato l'anno in cui Balbo stupì il mondo trasvolando l'Atlantico dall'Italia agli Stati Uniti con i suoi 24 idrovolanti, l'anno in cui Agello conquistò il record mondiale di velocità con un "idrocorsa" Macchi 72 volando a 683 km/ora, l'anno in cui il "regime" lanciò il primo treno turistico-popolare che portava gli sciatori da Vicenza ad Asiago con la bellezza di lire 13 e centesimi 20, andata

e ritorno.

Da questo angolo visuale un'epoca assai vivace e, se si può dire, quasi felice. L'esistenza di organizzazioni giovanili cattoliche era ancora tollerata, pur se queste erano in concorrenza con quelle del "regime".

Il 1933 è stato anche l'anno che ha visto nascere a Vicenza la Sezione della "Giovane Montagna", pienamente autonoma, è il caso di precisare. Perché in città già da tre anni esisteva un piccolo gruppo di aggregazione che si richiamava ai principi dell'Associazione, ma era collegato ed inserito, con la qualifica di "consolato", nella già operante sezione di Verona.

Le carte d'archivio ricordano i nomi dei 31 giovanotti (tutti iscritti all'Azione Cattolica, cresciuti fra il Patronato Leone XIII e la Parrocchia di S. Stefano) e del 32° che giovanotto non era più (dato che era nato nel 1882) che, fra febbraio e maggio, furono i primi a fare domanda di iscrizione.

Quel 32° era un prete, mons. Giuseppe Stocchiero, un nome rimasto caro nel ricordo dei vicentini, che molto operò in favore dei giovani e che della Sezione fu guida morale per tantissimi anni.

Ma, accanto a lui e dopo di lui, sono da ricordare altri nomi di soci che, in Sezione e fuori di essa, hanno lasciato un segno forte della loro personalità, del loro valore, delle loro capacità.

A cominciare da Piero Perdon, che fu il primo Presidente, già valido dirigente di Azione Cattolica. Seppe trascinare con sé molti giovani appassionati e riscuotere la fiducia delle famiglie che alla G.M. affidarono i loro figlioli. Da buon alpinista, durante la prigionia in India (era stato ufficiale di reparti indigeni) nel 1944, con i pochi mezzi disponibili, salì il Gaurigunta, un 5.200 m. della catena himalayana; quasi sicuramente il primo vicentino a calcare quelle grandi montagne.

E poi Toni Gobbi, il terzo Presidente; il cittadino che si fece montanaro, diventò guida alpina fra le più valide, addirittura Presidente del Consorzio Nazionale Guide e Portatori. Con la sua personalità portò allora in sezione nuovi elementi alpinisticamente preparati e dette forte impulso all'attività collettiva, già di buon livello.

E poi ancora Gianni Pieropan che sostituì validamente Gobbi alla guida della Sezione; l'uomo che da modesto garzone di bottega arrivò ad essere, con la sua intelligenza, scrittore e storico di riconosciuta levatura. Combattente sul fronte greco-albanese e nei Balcani, al suo rientro fu tra i promotori della rinascita della Sezione; dalla sua fantasia e dalla sua conoscenza delle montagne sono nate iniziative nuove e felicissime.

Sono da ricordare, però, anche altri soci, altri nomi: quelli di due Medaglie d'oro al Valor Militare: Enrico Schievano, pilota di caccia, e Riccardo Boschiero, alpino, Dino il suo nome di battaglia. Il primo abbattuto nel cielo di Spagna nell'agosto 1937, il secondo fucilato dai tedeschi a Borgo San Dalmazzo nel maggio 1944. Erano soci ammirevolmente attivi e forti e sono vissuti con degli ideali che hanno seguito fino in fondo senza debolezze.

Nel 1933 l'arrivo della neonata Sezione non trovò spazio sui giornali o segnalazioni fra le istituzioni (d'altra parte non era nelle aspettative dei fondatori e nemmeno c'era da aspettarselo dato l'ambiente nel quale era nata); in città, però, trovò subito grande simpatia e partecipazione, e l'attività fu presto intensa: gite escursionistiche ed alpinistiche sulle montagne vicentine e fuori zona, gite in bicicletta, con gli sci e, prima solamente d'estate ma più tardi anche d'inverno, accantonamenti o soggiorni dove fosse possibile conoscere montagne nuove, diverse da quelle "di casa". Tutto quello che, cioè, ogni associazione che si definisce alpinistica si proponeva, ma privilegiando l'amicizia e i valori spirituali dell'atto sportivo come nello spirito dello Statuto della Associazione della quale portava il nome.

Il primo soggiorno fu realizzato lo stesso anno 1933 a Campo Tures e fu un successo pieno: 63 i partecipanti quando i soci erano soltanto una trentina! Evidentemente aveva coinvolto anche alcuni "terzi", amici esterni.

I soggiorni, come detto, si proponevano di far conoscere montagne nuove, diverse da quelle di casa; e si rivolgevano ai giovani in particolare. Anche allora esistevano problemi di portafoglio per cui fu subito scelta l'autogestione, che riduceva i costi al minimo, senza guardare troppo alle comodità dell'alloggio o alla raffinatezza della cucina.

E furono successi ripetuti anche i seguenti "accantonamenti": in Val Martello, a S. Vito di Cadore, a Palus S. Marco in Val d'Ansiei, in Val Camonica, a St. Jacques d'Ayas, a Campitello di Fassa. Non solo dal punto di vista del numero dei partecipanti ma, soprattutto, da quello dei risultati "sportivi". Il raggiungimento di tante vette, sia nelle Dolomiti che nelle Alpi centrali e occidentali, e senza l'ausilio di guide, sono la dimostrazione di un alpinismo più che buono e di notevole affiatamento delle comitive.

A proposito di cucina: con riferimento al soggiorno in Val d'Ayas si legge: «...di ritorno dalle ascensioni i nostri giovani amici sedevano al cospetto di montagne di pastasciutta senza che nessuno storcesse il naso davanti a menù che, con sovrana indifferenza, mischiavano marmellata e cipolle al forno». Come non sorridere?

Cessati per forza maggiore negli anni della guerra, gli accantonamenti sono ripresi nel 1946, tanto intensamente partecipati quanto era forte, negli anni immediatamente successivi, il desiderio della gente di godere nuovamente la pace. E' rimasto memorabile il successo di quello del 1949 a S. Martino di Castrozza: durò l'intero mese di agosto e realizzò 3000 presenze!

Le mete di questi sono state svariate: dalle Dolomiti alle Alpi Centrali, alla Valle d'Aosta, all'Austria (Zell am See) e sempre sono stati base di partenza di un'attività alpinistica di buona levatura; un'attività che ha registrato salite alle più alte montagne ghiacciate delle Aurine, del Gruppo dell'Ortles-Cevedale, del Bernina, del Monte Rosa, oltre che alle più significative vette dolomitiche.

I cambiamenti che negli ultimi decenni sono intervenuti nelle disponibilità, nelle abitudini, nelle esigenze della società hanno segnato però, via via, una riduzione di interessi nell'iniziativa e alla fine la sua eliminazione dai programmi.

Si è detto che gli accantonamenti erano impostati sulla volontà/necessità di spendere poco. Ebbene, l'esigenza di tenerne conto, all'inizio ha riguardato anche il costo del trasporto visto che sul pieghevole che reclamizzava quello del 1937 a Pezzo di Pontedilegno si leggeva: «... Per coloro che si sentiranno in grado di effettuare in bicicletta il percorso da Vicenza a Pezzo (si badi, sono 197 chilometri!) i bagagli potranno essere trasportati dal torpedone dietro pagamento di £. 3 per bagaglio non superiore a kg 20».

La bicicletta... quel proletario mezzo di trasporto, efficace sempre, anche nei tempi più critici. Come nel 1940, a guerra appena incominciata. Permise a 20 amici (14 uomini + 6 donne) di godersi una settimana nelle Dolomiti e di salire Antelao, Tofana e Tre Cime di Lavaredo combinando treno, bicicletta e caval di San Francesco. Quasi un'anticipazione di quei "campeggi mobili" (come in sezione erano chiamati per distinguerli dai soggiorni fissi) che il nostro Pieropan inventò e condusse anni dopo: una decina di

giorni in giro per le montagne avendo come base una "corriera" (di autopullman ancora non si parlava!); traversate e salite alle vette, ancora sulle Dolomiti, sulle Aurine, sull'Ortles-Cevedale, sul Bernina, sul Monte Rosa, sul Gran Paradiso. La "corriera" si spostava da una valle all'altra a recuperare gli alpinisti che, saliti da un versante, scendevano da un altro.

Alla fine della guerra alla proletaria bicicletta si erano aggiunti (senza peraltro sostituirla) altri mezzi di trasporto altrettanto proletari: la tramvia per Recoaro e il "camion attrezzato". La bicicletta per le uscite in Pasubio, la tramvia per quelle sulle casalinghe Piccole Dolomiti, il "camion attrezzato" per le gite fuori zona. Si trattava di un "Dodge", un mezzo dismesso dell'esercito americano, dotato di quattro file di panche di legno e un telone per riparo. Stretti spalla a spalla, uno di fronte all'altro, i gitanti cantavano, tutti, dalla partenza all'arrivo: un modo spontaneo per esprimere la gioia di essere insieme a godere la montagna.

Quel gusto del cantare così tanto diffuso, nel 1955 portò alla nascita, in seno alla Sezione, del Coro Alpes che negli anni successivi ebbe modo di far conoscere il nome della Giovane Montagna nel corso delle sue numerose ed applaudite esibizioni in provincia.

All'attività estiva la Sezione vicentina ha quasi subito affiancato quella invernale: non esistevano impianti di risalita, piste di discesa, piste di fondo. Ma, pur non essendo molti, c'erano anche in città giovani che avevano una certa confidenza con gli sci.

E' del 1938 il primo soggiorno invernale. Fu realizzato nell'unico alberghetto esistente allora nella piana di Marcesina, sull'Altopiano di Asiago, distante una decina di chilometri dal paese di Foza e allora raggiungibile soltanto con gli sci ai piedi. Nelle carte si legge che i partecipanti erano trenta e che tutti sono tornati entusiasti dell'esperienza fatta: dimostrazione lampante che a quei tempi lo sci era considerato quasi esclusivamente un mezzo per andare in montagna.

Poi altri ne seguirono, prima della guerra e dopo, con caratteri meno pionieristici e con nuovi intendimenti, ludici certamente, in località trentine e alto-atesine. Sono cessati ormai da anni, da quando il cambiare delle possibilità e delle esigenze (come per i soggiorni estivi) ne hanno decretato la fine. Una ripresa di quel tipo di iniziativa si può comunque considerare il soggiorno, più o meno breve secondo il calendario, che da qualche anno, verso la fine dell'inverno, trova ospitalità presso la casa della G.M. allo Chapy d'Entèves.

Naturalmente la parte più consistente dell'attività invernale è stata, ed è tuttora, quella sci-escursionistica e sci-alpinistica.

Quest'ultima, poi, intensificatasi negli ultimi anni con la nascita del gruppo di sci-alpinismo.

Ma nella Sezione è stato presente sempre, fin dall'inizio, lo sci agonistico. Ecco, quindi, l'organizzazione di gare sociali o intersezionali e la partecipazione dei suoi rappresentanti a tante altre, diverse, cittadine e nazionali, da quelle di gran fondo tipo Marcialonga, a quelle addirittura come il "Trofeo Mezzalama". Se il "Mezzalama" (a cui si è partecipato negli anni 1975, 1978 e 1983) è stato solo una "prova" (la possibilità di non concluderlo era ben presente!), le altre gare sono state abbondanti di soddisfazioni. Non ultime le vittorie ripetute nel Rally Giovane Montagna.

A proposito di gare: è curioso ricordare che nei primi anni di vita della Sezione le gare sociali (che intendevano essere "di fondo" soltanto) non erano per niente diverse da gite di sci-escursionismo. E lo sta a dimostrare il tracciato di quella del 1938 sull'Altopiano di Asiago, che dai 1.150 metri della partenza portava i gareggianti ai 2.049 di Cima Mandriolo e li faceva scendere ai 1.795 di Porta Manazzo. Incredibile! e da primato anche il tempo del vincitore (Luigi Giroto detto Moccòlo): un'ora e trentacinque minuti.

A un certo momento la diffusione della pratica dello sci di fondo, il consistente gruppo di soci che lo praticava, l'entusiasmo che essi dimostravano insieme con buone capacità organizzative, hanno convinto la Federazione Italiana Sport Invernali di affidare alla Sezione l'organizzazione di una gara "cittadini". Era il 1972 e il compito fu egregiamente assolto, tanto che gli incarichi si susseguirono negli anni, fino al 1996; passando da gare a carattere regionali a "Campionato nazionale cittadini".

La Sezione, che porta il nome di Gianfranco Anzi, il giovane socio caduto nel 1939 dal Dente del Sassolungo, nei suoi programmi ha avuto presente sempre il dettato dello Statuto nazionale che invita a favorire non solo la pratica ma anche lo studio e la conoscenza della montagna.

Aggiungendovi anche la salvaguardia dell'ambiente, essa organizza quindi conferenze e proiezioni a tema (alpinismo, spedizioni, natura, viaggi, cultura alpina), si rende promotrice di pubblicazioni, propone contatti con i ragazzi delle scuole per interessarli ai problemi della montagna e anche alla sua frequentazione consapevole.

In osservanza a quel dettato, quale "opera" che in qualche modo porta a una conoscenza, materiale, da toccare con mano, è da collocare la posa (i lavori durarono dal 1963 al 1967) del bivacco ai piedi di Cima Undici (Dolomiti di Sesto), intitolato ai "Mascabroni", quel manipolo di rudi e valorosi alpini che conquistarono il Passo della Sentinella nel 1916, durante il secondo, terribile inverno della Grande Guerra. Situato nello stesso posto in cui era eretta la baracca che occupavano quegli alpini è stato definito "il più bel bivacco delle Dolomiti".

E ancora, in aderenza agli ideali spirituali che ispirano la G.M., è da considerare la posa della croce sul "casalingo" Monte Baffelàn (Piccole Dolomiti) nella primavera del 1947: dedicata a tutti i caduti in montagna, fu benedetta la prima domenica di giugno alla presenza di poco meno di 300 persone.

Se può sembrare che l'attività realizzata attualmente sia meno "eccellente" di quella realizzata in passato, in modo speciale quella degli anni iniziali della Sezione, bisogna tener presente però quanto sono cambiate le esigenze (e le necessità) delle persone, della società in generale, e la valutazione degli avvenimenti. Quelli che erano allora "exploits" sono diventate oggi manifestazioni quasi banali; quelli che una volta erano comportamenti accettati senza difficoltà ora sono situazioni improponibili.

Questione di tempi!

Lo scopo che perseguono le attività proposte oggi, aggiornate con le nuove mode, lo spirito nel quale esse si identificano, i risultati che esse conseguono sono gli stessi e alla stessa altezza di quelli del passato.

Dopo 70 anni la Giovane Montagna di Vicenza è più che mai viva e vivace. Lo dimostra anche il consistente pacchetto di iniziative organizzate per celebrare la ricorrenza: il Rally di sci alpinismo intersezionale di marzo, l'assemblea nazionale dei delegati di ottobre, nonché la realizzazione di un video dal titolo "Verso la montagna": è una carrellata di immagini, accompagnate da appropriato commento, che accompagna per mano un ipotetico gruppo di amici che si avvicinano alla montagna per la prima volta. Dalla formazione geologica di queste, alla diversità tra gli ambienti alpini orientali e occidentali, alla flora e alla fauna, all'iniziare a camminare per sentieri, dapprima facili, o con gli sci nei boschi e sulle piste da fondo d'inverno. Un video che non ha certo la

pretesa di confrontarsi con la spettacolarità cui oggi siamo abituati, ma che rappresenta il nostro semplice e genuino andar per monti (il video è disponibile su supporto VHS presso la sede sociale).

A cura della Presidenza 2003

La storia della Sezione degli ultimi dieci anni è stata caratterizzata dalla ricerca della sempre maggiore efficienza nell'organizzazione degli eventi. Unitamente a questo è stato dedicato grande impegno alla prevenzione della sicurezza nelle manifestazioni a rischio quali alpinismo, scialpinismo, racchette da neve; non è stata tralasciata la cultura della sicurezza e dell'allenamento anche in appuntamenti più banali.

Numerose sono le attività che hanno assunto la caratteristica di ripetersi con continuità anno dopo anno. Questo ha creato fidelizzazione di parte dei soci a specifici avvenimenti e un maggiore approfondimento di conoscenza del territorio e degli avvenimenti. E' da menzionare l'intuizione, avuta nei primi anni 2000, prima di ogni altra associazione radicata nel territorio vicentino, della grande possibilità offerta dalla pratica delle racchette da neve come nuova forma di escursionismo invernale. Lo scialpinismo è esercitato negli ultimi lustri con una nuova coscienza per quanto riguarda la capacità di autosoccorso; anche di questo la sezione può fregiarsi di essere anticipatrice di necessità e precorritrice dei tempi. Negli ultimi anni è stato intrapreso, con non poca difficoltà ma notevole soddisfazione, anche il percorso inerente attività più spiccatamente tecniche. Molto remunerative dal punto di vista alpinistico nel campo dell'arrampicata, dello scialpinismo e nei terreni misti, queste attività sono necessariamente riservate a una minoranza di soci.

Si è sviluppato negli ultimi anni un rinnovato modo di intendere la cura dei soci e la loro soddisfazione. In quest'ottica è stata istituita una Festa del Socio, alla fine dell'anno sociale, atta a esaltare la socialità e la comunione tra appartenenti al sodalizio. Fiore all'occhiello degli ultimi quindici anni sono state le ampiamente partecipate gite di più giorni, aperte a escursionisti e turisti, che favoriscono la conoscenza reciproca degli aderenti all'Associazione.

Continua, con costante impegno, la pubblicazione del mensile Dai tira..., vicino ai quaranta anni di pubblicazione con circa 400 numeri all'attivo.

Resta sempre alto l'interesse di alcuni soci all'attività di Organi Centrali di Giovane Montagna con presenza costante in Consiglio Centrale e in seno alla Commissione Centrale di Alpinismo e Scialpinismo.

Possiamo con soddisfazione registrare una costante tenuta del numero dei soci, con tendenza costante all'aumento in virtù di nuove adesioni. Grande rammarico costituisce ogni volta la defezione di qualche socio. Non è mancata occasione di solidarietà verso il mondo esterno.

Dal 2008 la Sezione è iscritta al Registro Regionale delle Associazioni di Promozione Sociale.

A cura della presidenza 2012